

GESU' CRISTO LUCE DEL MONDO

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

tra le espressioni con le quali Gesù Cristo definisce se stesso c'è anche quella di luce del mondo. Essa appare nel Vangelo secondo Giovanni 8,12 e 9,5. Che cosa suggerisce l'affermazione: «Io sono la luce del mondo»? (Gv 8,12).

Nel prologo dello stesso Vangelo leggiamo che il Verbo di Dio, per mezzo del quale Dio ha creato ogni cosa, « era vita » (Gv 1,4), cioè il principio sostenitore dell'esistenza; « e la vita era luce per gli uomini » (Gv 1,4). «Quella luce risplende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta » (Gv 1,5). Se il Verbo divino è vita e, per mezzo suo, la creazione essendo portata all'esistenza, allora Dio è donatore di Vita. Egli dona la Vita, cioè il Logos, che è anche luce per gli uomini. Tale luce è divina, attributo della Divinità; nella luce di questa manifestazione divina l'uomo arriva alla conoscenza di sé, del creato e del Creatore. Le tenebre sono un ambiente di non-conoscenza in cui opera il maligno, perché dove non c'è conoscenza c'è lontananza da Dio. Invece la luce, quale attributo e manifestazione di Dio, allontana le tenebre e svela Dio stesso quale luce. In altre parole, il Dio-Luce si manifesta come luce; alla luce di questa luce, l'uomo arriva alla conoscenza di Dio e del creato, compreso se stesso. Dunque, la luce è rivelazione che diventa contemplazione: nella luce l'uomo vede la luce, la contempla.

Del Verbo-Luce testimonia San Giovanni Battista. Pure lui è luce nella misura in cui rivela il Verbo. Ma la vera luce è il Verbo (Gv 1,9). È lui che « illumina ogni uomo » (Gv 1,9). Quelli che tra gli illuminati credono in lui, diventano « figli di Dio » e Dio dà loro «la nuova vita» (Gv 1,13). Ecco dunque che la conoscenza nella luce porta alla fede che ci rende figli di Dio e come tale riceviamo una « nuova vita »- la vita con Dio.

Non c'è vita senza luce, cioè senza rivelazione, senza fede, senza contemplazione; nello stesso tempo la luce non esiste all'in-fuori della vita con Dio.

Ebbene questo Verbo che insieme è Vita e Luce è Gesù Cristo. Egli lo dice esplicitamente: « Io sono la luce del mondo ». Lui, il Verbo incarnato, è la luce; non una luce qualsiasi, non una delle luci, ma la luce ovvero - la luce per eccellenza.

In quanto luce, Cristo è prima di tutto rivelazione, conoscenza di Dio. A Natale, la Chiesa ortodossa canta: « La tua natività, o Cristo Dio nostro, ha fatto risplendere sul mondo la luce della conoscenza ». In questa luce, gli adoratori degli astri, che avevano una conoscenza imperfetta, addirittura idolatra, imparano proprio da una stella a conoscere adorare Cristo- il sole di giustizia, rivelatore dei giusticomandamenti. La luce della stella porta alla conoscenza della vera Luce, alla vera fede e alla vera adorazione.

Un altro senso della luce si rivela sul monte Tabor. Là «Gesù cambiò aspetto: il suo volto si fece splendente come il sole e i suoi abiti diventarono bianchissimi, come di luce» (Mt 17,2). Notiamo che la luce manifesta la gloria divina; quest'ultima brilla dal suo volto umano, addirittura dai suoi vestiti. Sul Tabor, gli apostoli presenti vedono la gloria divina manifestata nella natura umana di Cristo. Ciò mostra che la gloria divina penetra l'umano e lo fa brillare della sua luce. Gesù è la luce del mondo non soltanto perché dà vista ai ciechi (cf Gv 9,5), ma anche perché penetra il mondo con la Sua luce. Il mondo creato dalla Luce-Verbo, portato alla luce-vita-esistenza, viene trasfigurato e reso partecipe dalla luce-gloria del Creatore. Ecco perché le icone, e in modo particolare quelle della Trasfigurazione, della Resurrezione e dell'Ascensione, irradiano tanta luce.

In più notiamo che prima dell'Ascensione Gesù promette ai discepoli lo Spirito Santo, che scende su di loro il giorno della Pentecoste:«Allora videro qualcosa di simile a lingue di fuoco che si separavano e si posavano sopra ciascuno di loro » (At 2,3). Ciò significa che la luce è anche coinvolgente, poiché « tutti furono riempiti di Spirito Santo e si misero a parlare in altre lingue » (At 2,4). La luce forte e le lingue di fuoco appaiono non solo per « far vedere », ma anche per « bruciare » ciò che costituisce ostacolo alla conoscenza, alla contemplazione e all'unione con Dio.

Lo Spirito Santo scende in ogni battezzato, lo purifica, in quanto fuoco brucia i peccati che rendono la vista opaca e gli dà la capacità di scoprire la Luce, di vederla e di diventarne partecipe. Alla celebrazione ortodossa del Battesimo si canta: a O Cristo misericordioso, dammi un vestito luminoso, tu che vesti la luce come un vestito ». Il primo vestito del neobattezzato è bianco, con simbolismo esplicito: ormai egli è illuminato, rigenerato, portato a una vita nuova.

La vita nuova è da approfondire ogni giorno nel vivere da illuminato e particolarmente nella comunione eucaristica. È dopo la comunione che i fedeli ortodossi cantano: «

Abbiamo visto la vera luce, abbiamo ricevuto lo Spirito celeste, abbiamo trovato la vera fede, adorando la Trinità indivisibile ».

Da questa esperienza sorge spontanea la testimonianza della vita con Dio. Alcuni padri, come s. Simeone il Nuovo Teologo, arrivano a vedere la luce immacolata del Volto di Gesù e ne parlano.

A noi, quali battezzati, tocca di purificarci incessantemente i cuori per vedere Dio e la Sua luce (i puri di cuore vedranno Dio), ma anche di contemplarla e di lasciarci coinvolgere da essa. Nella luce di Cristo scopriremo che Dio è con noi, che ci è vicino, e che solo in Dio esiste vera conoscenza, vera vita, vera adorazione, vera unione con Dio in un rapporto di figliolanza.

Cristo è la luce di tutto il mondo, di tutto il creato (cosmo); egli lo rende « luogo » della manifestazione della gloria divina e lo prepara a diventare « nuovo ». In Cristo il creato riacquista la vocazione edenica, al compimento della quale l'uomo ha una grande responsabilità.

Infatti scoprire che Cristo è la luce del mondo, significa scoprire che il mondo, il creato, la natura stessa hanno un senso pro-fondo nell'economia divina; significa rendersi conto che la salvezza dell'uomo stesso è collegata strettamente al creato. Infatti la purificazione dell'uomo contribuisce alla trasfigurazione della natura e una natura trasfigurata diventa l'ambiente di trasfigurazione per l'uomo. Tutto ciò si legge e si realizza alla luce di Cristo al quale rendiamo gloria, grazie e adorazione nei secoli.